



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

**Dipartimento per le politiche del lavoro previdenziali,
assicurative e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**



Consigliera Nazionale di Parità

All'ANCI (Associazione
nazionale Comuni d'Italia)
c.a Presidente ANCI
anci@pec.anci.it

All'UPI (Unione province
d'Italia)
c.a Presidente UPI
upi@messaggipec.it

Alla conferenza Stato-Regioni
c.a segretario della conferenza
statoregioni@mailbox.governo.it

OGGETTO: Certificazione di genere, bandi di gara e nuovo codice dei contratti pubblici.

L'articolo 4 della legge n. 162/2021, con l'obiettivo di contrastare più efficacemente il fenomeno del *gender pay gap*, anche attraverso nuovi sistemi premiali, ha introdotto significative novità in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo introducendo la certificazione della parità di genere e i relativi sgravi contributivi.

Più precisamente la certificazione di genere consente di attestare le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità.

Ma vi è di più, la normativa sulla certificazione di genere è stata collegata a meccanismi di premialità per le imprese virtuose, in caso di partecipazione a bandi di gara pubblici

Il legislatore ha infatti ritenuto opportuno inserire il meccanismo di premialità legato alla certificazione di genere in tutti gli appalti pubblici, introducendo nel decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 (nuovo Codice dei contratti pubblici), l'art. 108, rubricato "Criteri di aggiudicazione di appalti, servizi e forniture", che stabilisce al comma 7 che-le stazioni appaltanti- al fine di promuovere la parità di genere, devono prevedere, nei bandi di gara, la maggiorazione dei punteggi per le imprese che adottino "*politiche tese al raggiungimento della parità di genere comprovata dal possesso della certificazione della parità di genere*" di cui all'articolo 46 *bis* del decreto legislativo 198/2006 (c.d. Codice delle pari opportunità).

Si evidenzia, pertanto, che non è sufficiente una autocertificazione da parte delle aziende, ma il requisito della certificazione deve essere comprovato e vi è un obbligo preciso per le stazioni appaltanti di prevedere una maggiorazione di punteggio per le imprese che ne comprovino il possesso.

La certificazione di genere è stata ritenuta dunque, lo strumento idoneo, più di ogni altro, a comprovare l'adozione di politiche aziendali volte alla realizzazione delle pari opportunità nel lavoro.

Considerato che le consigliere di parità, in virtù del decreto 29 aprile 2022 della Ministra per le pari opportunità e la famiglia, sono chiamate a svolgere a livello territoriale una funzione di controllo sul mantenimento dei presupposti della certificazione della parità di genere di cui all'art. 46-bis sopracitato, sulla base di una relazione annuale inviata dalle aziende interessate che attesti il grado di adeguamento e mantenimento nel tempo dei requisiti richiesti per ottenere la certificazione, le scriventi confidano in un Vostro intervento di sensibilizzazione nei confronti di tutti gli enti locali territoriali e di tutti quelli soggetti alla normativa sui contratti pubblici, affinché la stessa possa trovare piena attuazione nell'interesse di tutte le parti coinvolte.

Si ringrazia per la collaborazione.

La Consigliera di Parità Nazionale effettiva
Filomena D'Antini



La Consigliera di Parità Nazionale supplente
Agnese Canevari

